

Laltroteatro - La parola che incanta
Stagione 2023/24 - Cinema Teatro Politeama

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023 - ORE 20.30

ANCHE NOI SCETTICI.
ANTONELLA ANEDDA LETTA DA
BLASTULA.SCARNODUO

Testi - Antonella Anedda
Regia e interpretazione - Monica Demuru
Musiche - Cristiano Calcagnile

“Resto a lungo pensando così che l’osservare
privo di giudizio basti anche per vivere
e sia una forma - data a noi umani - per amare”

da Perlustrazione 2
Antonella Anedda

BLASTULA.SCARNODUO

Composto da Monica Demuru - voce e drammaturgia - e Cristiano Calcagnile - percussioni e composizione -, affronta la poesia di Antonella Anedda come fosse un destino. Per Demuru lo sguardo e il canto fermo di Anedda, il personale e politico congiunti, il biologico e il metafisico, nonché il fantasardo come lingua delle origini per entrambe, sono da subito un riferimento e un punto di ascolto decisivo. Calcagnile la incontra e ne insegue la potenza percussiva, la rumoristica interna, minerale e vibrante.

Il duo mette in scena alcune stazioni sonore tra voce e percussioni, una geometria del suono affettuosa, attonita e in ascolto. La capacità percettiva di Antonella Anedda, da oltre vent’anni una delle voci più potenti e autorevoli nel panorama della poesia europea, illumina il presente, il qui, la Storia, il vuoto e l’invisibile con la stessa calma analitica ed angoscia esistenziale. La sua tensione a disfarsi dell’io, la porta a cercare un noi sentito nell’obbligo poetico a dire solo l’indispensabile.

Blastula è il nome del duo fondato nel 2006 da Cristiano Calcagnile (batterista, percussionista e compositore) e Monica Demuru (vocalist performer, attrice e drammaturga) col quale i due propongono un percorso sonoro multilinguistico con una particolare attenzione alle relazioni tra scrittura e improvvisazione, drammaturgia e suono puro.

A partire dal 2017 il duo consolida il proprio percorso sviluppato attraverso tutti i vari progetti approfondendo il rapporto vivificante ma anche vischioso con le origini personali, regionali e biografiche, trasfigurandole nel rapporto con gli autori che ne hanno illuminato la ricerca vocale e timbrica. Il duo si esibisce, a partire dal 2006, in concerti e performance in tradizionali sale da concerto, teatri e in luoghi non teatrali adatti all’ascolto e ad azioni minime tra cui musei, gallerie e spazi all’aperto amplificabili.

ANTONELLA ANEDDA

Antonella Anedda Angioy è poeta e saggista. Nasce a Roma nel 1955, dove frequenta il liceo classico e si laurea cum laude in storia dell’arte presso l’Università La Sapienza di Roma. Consegue un PhD in Letteratura presso l’Università di Oxford. Ha ricevuto numerosi premi tra cui il Premio Internazionale Montale nel 2000, il Premio Dessì e Napoli e nel 2012 il Premio Viareggio. Ha recentemente ricevuto il Premio Tirinnanzi alla carriera e nel 2019 ha ricevuto il Dottorato honoris causa per il suo lavoro letterario dall’Università Sorbonne (Paris IV). Ha collaborato con riviste e giornali quali Il Manifesto, Linea d’ombra, Nuovi Argomenti.

Antonella Anedda esordisce come poetessa nel 1989, con la pubblicazione di Residenze invernali, una plaquette stampata in duecento copie dalla Stamperia Bulla: è accolto in modo estremamente positivo dalla critica, che coglie la voce originale e autonoma di Anedda nell’intreccio tra ispirazione biografica e riferimenti iconografici. Già dal titolo appaiono due temi ricorrenti nella poesia di Anedda: lo spazio da abitare e la dimensione invernale, insieme all’emersione di una vocazione politica. Il volume successivo di Anedda è Cosa sono gli anni

(Fazi, 1997), che raccoglie prose saggistico-narrative basate sull'impianto della collezione, in un atteggiamento che permette l'emersione di un reticolo di rimandi che si condensa nella scrittura, attraverso riflessioni teoriche – in particolare sulla letteratura –, testi diaristico-autobiografici e brevi racconti. Nomi distanti (Empiria, 1998), invece, è una raccolta di traduzioni scelte e dialoganti tra loro, che dà al testo autonomia creativa, da poeti classici ai moderni, da Ovidio a Philippe Jaccottet e Anne Carson.

La piena maturità della voce poetica di Antonella Anedda è segnata dalla raccolta *Notti di pace occidentale* (Donzelli, 1999), il cui nucleo, che già si legge nel titolo – volutamente ironico e amaro –, è la difficoltà e il turbamento di fronte agli eventi e al clima che hanno segnato la fine del Novecento, come espressione di una violenza storica sottesa a una pace illusoria e intimamente impercepita. Feltrinelli nel 2000 pubblica il volume *La luce delle cose in cui*, come accadeva già in *Notti di pace occidentale*, la dimensione particolare e privata si contrappone, in dialogo, a quella generale e collettiva, così come la luce rispetto al buio, alle notti. Il catalogo della gioia (Donzelli, 2003) si identifica come il testo maggiormente filosofico dell'autrice e si pone come un momento di passaggio alla seconda fase della scrittura di Anedda, che è maggiormente legata a una dimensione concreta, tangibile.

Dal balcone del corpo (edito per Mondadori nella collana "Lo Specchio", 2007) segna definitivamente questo passaggio e si afferma come una delle raccolte fondamentali degli ultimi anni: nel testo a prevalere è la dimensione collettiva e corale, a fronte di quella individuale. Nella *Vita dei dettagli* (Donzelli, 2009) sono raccolti testi in prosa: saggi su dettagli di quadri, che si mescolano a fotografie e si decompongono in collages e in un testo finale dedicato al concetto della perdita. La raccolta poetica *Salva con nome* (Mondadori, 2012) si pone come la continuazione della precedente *La vita dei dettagli*, soprattutto per la relazione e il dialogo non didascalico tra testo e immagine (tanto da poter definire l'opera come un fototesto). Per la collana "Contromano" di Laterza è pubblicato, nel 2013, *Isolatria*, resoconto e diario di viaggio in Sardegna, che s'interseca con riflessioni saggistiche più, meditazione sul concetto di isola con particolare riferimento all'arcipelago della Maddalena nella Sardegna nord-orientale. L'anno successivo, 2014, è pubblicata l'antologia di testi di Anedda intitolata *Archipelago* con la traduzione in inglese del poeta Jamie McKendrick. Il libro ottiene importanti riconoscimenti in U.K. e ottiene il Premio Florio per la traduzione. Nel 2018 nella collana "Bianca" di Einaudi è pubblicata la raccolta di poesie *Historiae*, che colloca la voce di Anedda come portante nel canone della poesia italiana contemporanea. *Historiae* interseca, con riferimenti a Lucrezio e Tacito, varie dimensioni dell'esistenza (il personale, il collettivo e lo spazio siderale, universale) verso una condizione che superi la contingenza. *Geografie* (Garzanti, 2021) è invece un attraversamento in prosa di luoghi diversi dalla Mongolia al Giappone, politicamente complessi come Lesbos ma anche interni come lo spazio di un ospedale o un traghetto. Lo sguardo dislocato, la prospettiva non antropocentrica, il dialogo con la scienza e in particolare la botanica e la zoologia sono le caratteristiche di un libro che indaga il significato profondo dei mutamenti per tracciare mappe diverse, fisiche e mentali.

Negli ultimi anni Francesco Ottonello ha proposto una rilettura critica in una peculiare chiave "postcolonial sarda" dell'opera di Antonella Anedda, e Riccardo Donati ha dedicato una monografia alla sua opera in versi e in prosa (Carocci, 2020). Nel 2023 esce per Garzanti una raccolta di "Tutte le poesie" di Anedda.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO